

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione · Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XXXVIII n.14

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

Agosto 2012

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CHE' DETTO» (Im. Cr.)

L'APOCALITTICA

e

IL DIALOGO IMPOSSIBILE

L'Apocalittica

L'Apocalittica non è da confondersi con l'Apocalisse di San Giovanni¹. La letteratura apocalittica è il «complesso di scritti pseudonimi giudaici sorti tra il sec. II a. C. e il sec. II d. C.»². Essa nasce al tempo in cui l'Ellenismo pagano trionfa in Israele, e il Tempio viene profanato (168-164 a. C.). Il successo di Antioco Epifane (+164 a. C.)³, la con-

quista della Giudea da parte di Roma con Pompeo (63 a. C.) e, infine, la distruzione del Tempio con Tito (70 d. C.) e della Giudea con Adriano (135 d. C.) accendono sempre più la speranza della riscossa nazionale giudaica, sotto la guida dei «falsi profeti» predetti da Gesù.

«Sul portale

web www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i primi numeri del nostro giornale in formato pdf. Attualmente gli inserimenti sono fino all'anno 1984, gradualmente sarà possibile trovare tutte le annualità».

L'Apocalittica apocrifa⁴, per rafforzare questo revanscismo naziona-

listico, si serve dei Profeti canonici dell'Antico Testamento e li arricchisce di predizioni immaginifiche che descrivono il trionfo di Israele sui Pagani o non-Ebrei (gojim): «Israele sarà liberato e vendicato, e, guidato da Jahweh e dal suo Messia, si sotollerà nella pace e nell'abbondanza; le 12 Tribù torneranno per imperare sulle Genti domate e calpestate»⁵.

Il Regno «di questo mondo»

L'Apocalittica apocrifa giudaica ha un carattere eminentemente «esoterico»⁶ ed è attribuita comunemente agli Esseni⁷. Monsignor Antonino Romeo scrive che essa tratta «della finale rivincita divina sulle forze del male trionfanti attualmente; della vendetta sulle Genti e della restaurazione gloriosa di Israele. [...] Il Regno di Dio riveste generalmente l'aspetto nazionalistico-terreno: schiacciante rivincita di Israele,

¹ Y. COLOMBO, voce «Apocalisse», in «Enciclopedia Italiana», Roma, 1929-1936, II ed. 1950, vol. III, col. 654.

² A. ROMEO, voce «Apocalittica», in «Enciclopedia Cattolica», Città del Vaticano, 1948, I vol., col. 1615.

³ Antioco IV Epifane (175-164 a. C.) fu il re dei Seleucidi di Siria, persecutore della vera religione mosaica dell'Antico Testamento che volle trasformare in cultura ellenica. Egli depredò il Tempio di Gerusalemme ed impose sotto pena di morte un culto idolatrico a Giove, la cui statua fu eretta dentro il Tempio in cui si trovava la presenza di Dio o «shekinah». Fu l'«abominazione della desolazione del Luogo Santo» (Dan., IX, 27), figura di quella più terribile dell'Anticristo finale. La Bibbia narra la sua storia nei II Libri dei Maccabei, sette fratelli che organizzarono la rivolta contro Antioco e lo sconfissero (cfr. F. SPADAFORA, *Dizionario Biblico*, Roma, Studium, III ed., 1963, pp. 34-35). I Maccabei rappresentano la lotta del vero Israele contro l'Ellenismo di Alessandro Magno (356-323 a. C.) e l'amore verso Roma, già presente nell'Antico Testamento attorno al 100 a. C. (I Macc., VIII, 1 s.). Tuttavia il nazionalismo esasperato dell'Apocalittica e del Messianismo rabbinico spinsero – tramite gli «zeloti» o «sicari» (da «sica» piccolo pugnale) – la

Giudea contro Roma, che con Pompeo Magno (63 a. C.) invase la Terra Santa per giungere poi con Tito nel 70 d. C., alla distruzione del Tempio, privo ormai della «shekinah» dopo il deicidio.

⁴ «Apocrifi» sono i Libri non riconosciuti dalla Chiesa come divinamente ispirati e perciò esclusi dal 'Canone' della S. Scrittura e non ammessi alla lettura pubblica nella Chiesa, nonostante una certa somiglianza con i «Libri canonici» o divinamente ispirati della Bibbia. Quindi il Libro apocrifo è da escludersi perché non divinamente rivelato, non ispirato e privo d'inerranza biblica. Tali libri erano per lo più messi in circolazione da sette ereticali e gnostichegianti, che mediante essi volevano dare alla loro dottrina un certo fondamento e una qual autorevolezza (cfr. «Enciclopedia Cattolica», voce «Apocrifi», Città

del Vaticano, 1948, vol. I, coll. 1627-1633). «Canonic» sono quei Libri ispirati da Dio che sono regola («canon») della verità e riconosciuti dalla Chiesa come tali (cfr. S. ZARB, *Il canone biblico*, Roma, 1937).

⁵ A. ROMEO, cit., col. 1616.

⁶ ID., col. 1617.

⁷ Gli «Esseni» sono una setta religiosa del tempo di Gesù. Essi sorgono probabilmente al tempo dei Maccabei (dal 150 a. C. al 70 d. C.). La loro sede principale si trovava ad Engaddi, presso il Mar Morto. Essi erano ancora più esteriormente osservanti dei Farisei e vivevano in comunità (cfr. M. J. LAGRANGE, *Le Judaïsme avant Jésus-Christ*, Parigi, 1931, pp. 307-330; J. BONSIRVEN, *Le Judaïsme Palestinien au temp de Jésus Christ*, Parigi, 1934, I vol., pp. 63 ss.).

colmo per sempre di prosperità e di *dominio*⁸. Il regno di Israele o del Messia, che s'identifica con la Nazione giudaica, "sarà di questo mondo, [...], e riporterà l'Eden quaggiù. In tale concezione giudaica, la persona umana conta ben poco: *Israele diventa realtà assoluta e trascendente*, la redenzione è *collettiva* anziché individuale, anzi *cosmica* più che antropologica. [...]. Il Messia è rappresentato come *un re ed un eroe militante*. [...]. *Mai il Messia è intravisto come redentore spirituale, espiatore dei peccati del mondo*⁹. In breve, «il tema supremo appare in funzione esclusiva della *glorificazione di Israele*, la 'fede' è l'impaziente attesa della bramata *vendetta sulle Genti*. *L'aspirazione all'unione con Dio, l'amore di Dio e del prossimo esulano completamente da questi scritti Apocalittici*, che fomentano la passione di rivincita e di *dominio mondiale*. [...]. Verso le Genti gli Apocalittici sono implacabili: ogni compassione per loro passerebbe per debolezza di fede. [...]. I 'veggenti' dell' Apocalittica infieriscono con voluttà feroce, con odio insaziabile. Le "apocalissi" assumono un posto decisivo nell' astiosa propaganda contro le Genti; sono ordigni di guerra [...]; al contrario del Vangelo (Mt. VI, 34), la religione apocalittica ha un solo cruccio e ansia: l'Avvenire [...] gli Imperi delle Genti si annienteranno a vicenda *finché il dominio universale non passerà a Israele*¹⁰. Ne consegue «il *particolarismo giudaico*, condannato dal Vangelo. Il più *ambizioso nazionalismo* vi rincara le sue pretese. Le Genti vi sono *più disprezzate ed odiate che mai*: il fosso tra Israele ed esse si trasforma in abisso»¹¹.

Un ostacolo al Vangelo

Secondo alcuni esegeti (J. Klausner) l'Apocalittica "*funge da collegamento tra il Vecchio Testamento e il Talmud*"¹² e il "*suo esoterismo l'accosta alla Cabala*" (Romeo /Spadafora, cit.). Tuttavia, specifica monsignor Romeo, «l'Apocalittica ha falsificato il Vecchio Testamento e, abbassando l'ideale messianico dei Profeti, ha ostruito le vie al Vangelo, ha predisposto i Giudei a respingere Gesù. Presentando un Messia che ridona a Israele l'indipendenza politica e gli procura il *dominio universale* l'Apocalittica accentuò il particolari-

simo nazionalistico e *spinse Israele alla ribellione contro Cristo e contro Roma*, quindi al *disastro*"¹³.

Veri e falsi profeti

Anche monsignor FRANCESCO SPADAFORA qualifica l' Apocalittica come «*odio atroce contro i Gentili*, morbosa attesa della rivoluzione e della *liberazione futura di Israele*. All'Apocalittica si deve la formazione del più acceso nazionalismo ebraico, che sfocerà nella ribellione all'Impero romano. *Tramite essa si spiega la fiducia cieca dei Giudei per straordinarie rivincite nazionali* vaticinate dai 'falsi profeti'»¹⁴.

L'Abate GIUSEPPE RICCIOTTI, da parte sua, scrive: «ai veri 'Profeti' dell'Antico Testamento erano succeduti i falsi 'veggenti' dell' Apocalittica: i Rabbini, gli Scribi e i Farisei; ma l'opera di costoro non poteva sostituire adeguatamente quella dei primi. [...]. Il Profeta, sotto l'azione dello Spirito Santo, era una "fonte di acque vive" (Ger. II, 13), lo scriba incanalava quelle acque facendole confluire nello stagno della casuistica. [...]. I *Profeti avevano parlato condizionatamente*, e in particolar modo avevano annunciato le grandi promesse di Dio al popolo d'Israele *in dipendenza dell'atteggiamento futuro di costui*. *L'Apocalittica al contrario non conosce condizioni; ciò che fu vaticinato deve avverarsi infallibilmente*»¹⁵.

Il Messianismo terreno e il dramma d'Israele

Monsignor FRANCESCO SPADAFORA scrive: «il Messianismo è la dottrina sul Messia e il suo Regno o Nuova Alleanza; [...] esso costituisce il *punto centrale d'incontro e di opposizione tra il giudaismo e il cristianesimo*»¹⁶.

Tutto l'Antico Testamento è proteso a Cristo e al suo Regno. Infatti il Messia «verrà ucciso proprio da Israele, che gli resiste e lo disprezza (Is. LIII, 8 s.), ma che espierà con un lutto nazionale il suo crimine (Zach. XII, 8-13; Mt. XXIV, 30; Jo. XIX, 37)»¹⁷. Il vero Messia, Gesù

Cristo, è soprattutto Re spirituale di tutti gli uomini e non di una sola Nazione e quindi non potrà non essere odiato, combattuto e messo a morte dai "falsi profeti" o "veggenti" dell'Apocalittica che dal 170 a. C. aveva cominciato a corrompere la Fede del vero Israele in senso *milenaristico, temporalistico, mondialistico e di dominazione universale*. Non occorre aspettare "*I Protocolli dei Savi di Sion*" per conoscere le mire di dominazione mondialista dell'Israele infedele; basta leggere l' Apocalittica apocrifia dei Farisei, Rabbini, Scribi ed Esseni.

Questo fu il dramma di Israele: aver seguito nella *maggior parte* un falso concetto di *Messia cosmico*, militante e temporale (che è un puro uomo o addirittura una collettività: Israele stesso, "*padrone di questo mondo*") ed aver rifiutato, tranne "*una piccola reliquia*", il vero Messia, Salvatore di tutti gli uomini, il cui Impero è universale, definitivo, spirituale e soprattutto proteso verso l'aldilà. La sua morte in Croce è l'unico Sacrificio perfetto e senza macchia ("*oblato munda*", Mal. I, 11).

Purtroppo «i Giudei [apocalittici], nonostante la paziente insistenza del Redentore nel rettificare e correggere i loro preconcetti falsi, *rimasero fatalmente fuori della salvezza* (cfr. Mt. VIII, 1 s.)»¹⁸. Certamente l'Antica Alleanza, «concretata nel patto del Sinai, è *l'unica vera religione, ma sfocerà in un'Alleanza più perfetta e definitiva*, estesa a tutte le genti; Israele ne sarà il veicolo conduttore; un discendente di Davide ne sarà il realizzatore»¹⁹, ma «il periodo maccabico orientò i Giudei verso un'interpretazione errata del Messia, che si afferma nella letteratura apocrifia e rabbinica. [...]. *L'opposizione tra la Rivelazione attuata dal Cristo e la interpretazione giudaica dominante non poteva essere più stridente*; essa fu fatale a Israele, che rimase fuori dalla salvezza eterna. [...]. Gli israeliti avrebbero preso le idee mitologiche applicandole alla loro Nazione: *lo sconvolgimento cosmico avrebbe ro-*

⁸ A. ROMEO, cit., col. 1617.

⁹ A. ROMEO, cit., col., 1618.

¹⁰ A. ROMEO, cit., col. 1619.

¹¹ A. ROMEO, cit., col. 1620.

¹² A. ROMEO, cit., col. 1624.

¹³ A. ROMEO, cit., col. 1624.

¹⁴ F. SPADAFORA, *Dizionario Biblico*, III ed., 1963, Roma, Studium, voce "Apocalittica", p. 42.

¹⁵ G. RICCIOTTI voce "Apocalittica", in "Enciclopedia Italiana", Roma, II ed., 1950, III vol. coll. 657-658.

¹⁶ F. SPADAFORA, *Dizionario Biblico*, III ed., 1963, Roma, Studium, voce "Messia", p. 410.

¹⁷ F. SPADAFORA, *Dizionario Biblico*, III ed., 1963, Roma, Studium, voce "Messia", p. 413.

¹⁸ F. SPADAFORA, *Dizionario Biblico*, III ed., 1963, Roma, Studium, voce "Messia", pp. 413-414; ID., "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1952, voce "Messia", vol. VIII, coll. 843-849.

¹⁹ F. SPADAFORA, voce "Messia", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, vol. VIII, 1952, col. 843; cfr. A. VACCARI, *La Redenzione*, Roma, 1934.

vinato i pagani, mentre avrebbe dato a Israele felicità terrena definitiva»²⁰.

Padre ALBERTO VACCARI spiega che «il Messianismo è un concetto proprio delle religioni ebraica e cristiana, punto centrale d'intesa e insieme di opposizione fra di esse, d'intesa quanto alle Profezie dell' Antico Testamento, di opposizione quanto all'interpretazione di esse»²¹. Mentre per i Profeti dell' Antico Testamento il Messia è una persona, per i veggenti dell'Apocalittica apocrifa è una collettività e precisamente il popolo d'Israele, che conseguirà la prosperità nazionale, il predominio su tutte le altre Nazioni²². Inoltre «un Messia morto e risorto, un Messianismo che si era adempiuto in Gesù Cristo, era la nuova Fede che gli Apostoli dovevano predicare a tutto il mondo, cominciando dai Giudei. Ma per questi un Messia messo in croce era uno 'scandalo', come per i Pagani una 'follia' (I Cor. I, 23). [...] L'opposizione, che tale predicazione trovò presso la maggior parte della nazione giudaica ha la sua prima radice nel diverso concetto che s'era formato del Messianismo [...] mentre il mondo romano accettò il Messia ripudiato dai Giudei. [...] La prima conseguenza della venuta del Messia [secondo l'Apocalittica] consiste nel ritorno degli Ebrei, numericamente aumentati, in Palestina e la riedificazione di Gerusalemme e del Tempio»²³.

CONCLUSIONE

1°) La "Riscossa nazionale" di Israele è il Fine ultimo dell' Apocalittica e del Messianismo rabbinico;

2°) i "falsi profeti" dell'Apocalittica messianistica temporale sono figura di tutti gli "eresiarchi" che verranno nel corso dei tempi sino alla fine del mondo;

3°) il trionfo spietato e senza misericordia di Israele sui non-Ebrei è parte integrante dell'Apocalittica, che è il cuore del Giudaismo rabbinico talmudico/cabalistico post-biblico;

4°) l'Impero d'Israele sarà mondiale e dispotico sui 'non-Ebrei' assimilati a "bestie parlanti";

5°) questo nazionalismo terreno esasperato porta al particolarismo, al culto della razza ebraica e quindi al disprezzo dei gojim, ossia al razzismo più radicale;

6°) l'Apocalittica o il Giudaismo rabbinico post-biblico non crede all'aldilà, ma vuole portare il "cielo" in terra e non la terra al Cielo;

7°) il sogno di riportare l'Eden in terra lo si ritrova nel corso della storia nelle varie eresie millenaristiche, gnostiche, gioachimite, socialistiche, scientifiche, le quali hanno – invece – reso la terra un "inferno";

8°) Israele è una realtà assoluta e trascendente, che prende il posto di Dio;

9°) per l'Apocalittica l'uomo singolo non conta nulla ed ecco la via aperta al totalitarismo o al collettivismo marxista;

10°) inoltre l'Apocalittica del rabinismo giudaico-talmudico è tutta protesa verso "l'Avvenire" come il socialismo e questo spiega la natura essenzialmente socialista del sionismo fondato sui kibbutz, per cui i teo/conservatori che vogliono vedere nello Stato d'Israele l'antemurale del comunismo prendono "luciole per lanterne";

11°) il Messia del giudaismo rabbinico è un Messia militante e guerriero, che assicurerà a Israele la vittoria e la vendetta più spietata sui gojim, ossia sui 'non-Ebrei';

12°) l'amore di Dio e del prossimo propter Deum, che è l'anima dell'Antico e del Nuovo Testamento, sono totalmente assenti nell' Apocalittica messianistica del giudaismo post-biblico e vengono rimpiazzati dalla sete di dominio universale e imperialistico schiavista, che nulla ha a che veder con il sano "colonialismo" civilizzatore e missionario del Cristianesimo;

13°) in breve l'Apocalittica è un "ordigno bellico" (A. Romeo). Infatti la storia, che è la "maestra" meno ascoltata dagli uomini, ci insegna che l'Apocalittica scatenò le rivolte giudaiche contro Roma (63 d. C.) con la conseguente reazione di quest'ultima e la distruzione prima del Tempio di Gerusalemme (70), poi della Giudea (135) e le varie "catastrofi" (in ebraico "shoah") che si sono abbattute sul popolo ebraico (1492 espulsione dalla Spagna, 1933-45 "Leggi razziali" anti-giudaiche). A partire dal 2011 si sta attraversando una fase molto più critica che rischia di portare alla catastrofe nucleare e mondiale;

14°) lo studio dell'Apocalittica sfata la leggenda del Cristianesimo anti-romano e della romanità anti-cristiana. Infatti Roma ha accolto il Vangelo mentre la Giudea si è rivolta contro i Romani e ne è stata distrutta per cui non è stato il Cristianesimo il nemico di Roma, ma il giudaismo rabbinico, come non è stata Roma la persecutrice del Cristianesimo, ma il giudaismo si è servito di alcuni personaggi di Roma (v. Poppea e Nerone) per scatenare le persecuzioni anticristiane.

L'Apocalittica e l'ecumenismo

Religiosamente l'Apocalittica è la miglior confutazione dell' ecumenismo o del dialogo giudaico-cristiano; infatti il falso Messianismo ebraico è l' ostacolo invalicabile tra il Cristianesimo e il giudaismo attuale, che non ha nulla a che vedere con i Profeti dell' Antico Testamento, ma rimanda al Talmud e alla Cabala.

I veri Profeti dell'Antico Testamento hanno parlato dell'Alleanza di Dio con il popolo di Israele al condizionale, ossia Dio sceglie Israele a condizione che questo Gli resti fedele, se invece Lo tradirà Dio abbandonerà Israele, mentre per i "falsi veggenti" dell'Apocalittica giudaico-rabbinica l'Alleanza è incondizionata e perciò, anche se Israele abbandona Dio, Egli mai abbandonerà Israele.

La dottrina cattolica, seguendo i veri Profeti, applica a Israele ciò che insegna sulle singole anime: "Deus non deserit nisi prius deseratur"; solo se viene abbandonato, Dio abbandona l'anima o il popolo che si è scelto. Il "Vecchio Patto" con Israele era condizionato e, siccome Israele ha rifiutato il vero Messia, Gesù Cristo, Dio lo ha abbandonato ed ha stretto una "Nuova ed Eterna Alleanza" che abbraccia tutti i popoli (Gentili e "la piccola reliquia" del vero Israele fedele a Mosè, ai Profeti e a Cristo-Dio). Per cui anche se "i doni di Dio sono senza pentimento" da parte di Dio, da parte dell'uomo o dei popoli possono essere rifiutati ed allora Dio abbandona chi Lo abbandona.

Come si vede, questa paradossale teoria dell'elezione incondizionata ed assoluta di Israele è stata ripresa dal concilio Vaticano II nel senso dell'Apocalittica rabbinica e in rottura con la Tradizione apostolica.

Tra Cristianesimo e giudaismo post-biblico vi è un contrasto che più stridente non è possibile immaginare: Gesù Messia e Redentore delle anime di tutti gli uomini è avversato e odiato dall'Apocalittica rabbinica,

²⁰ F. SPADAFORA, voce "Messia", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, vol. VIII, 1952, coll. 844-848.

²¹ A. VACCARI, voce "Messianismo", in "Enciclopedia Italiana", Roma, II ed., 1951, vol. XXII, p. 953.

²² A. VACCARI, voce "Messianismo", in "Enciclopedia Italiana", Roma, II ed., 1951, vol. XXII, p. 955.

²³ A. VACCARI, voce "Messianismo", in "Enciclopedia Italiana", Roma, II ed., 1951, vol. XXII, p. 957. Cfr. A. LEMANN, *Histoire complète de l'idée messianique chez le peuple d'Israël*, Lione, 1909.

che vuole un Messia guerriero e temporale, il quale dia soltanto a Israele il dominio su tutto l'universo. Questo contrasto ha portato inevitabilmente il giudaismo rabbinico a mettere in croce Gesù e tale odio permane nel giudaismo odierno verso il Cristianesimo, il quale non cessa di essere perseguitato come lo furono gli Apostoli, i primi cristiani e lo sarà sino alla fine del mondo.

Anche la *questione della "shoah"* presentata dal giudaismo Messianico Apocalittico come "Olocausto" non è una semplice questione storica, ma ha una valenza teologica anticristiana e anticristica, dacché vuole rimpiazzare il Sacrificio di Cristo con quello di Israele.

Basilus

A PROPOSITO DEL BEATO PAPA PIO IX

L'Osservatore Romano, 29 settembre 2010, riporta, a pagina 4, la lettera che fra Giacomo da Poirino, il frate francescano che confessò ed assolse il moribondo Conte Camillo di Cavour e che per tale atto non approvato da papa Pio IX – non perché Egli fosse contrario al perdono, ma perché era giustamente esigente nel chiedere al ministro morente la ritrattazione e la denuncia pubblica delle leggi anticattoliche da lui promulgate – fu sospeso a *divinis*, scrisse a papa Leone XIII per ottenere la riassunzione nella Comunione della Chiesa cattolica.

La particolarità di questa vicenda non risiede tanto nella perorazione di perdono avanzata dal frate, quanto nella diffamazione di papa Pio IX dipinto come astioso e privo di carità cristiana e, soprattutto, nell'apprendere, noi lettori, che il conte di Cavour, pur conscio della illiceità di talune sue leggi avverso la Chiesa, i conventi e i vescovi, aveva programmato di pentirsi dei peccati che, consapevolmente, sapeva di dover commettere nell'immediato futuro.

Lo storico Charles de Ramusat, amico del conte, parlò della vicenda *Cavour/fra Giacomo/Pio IX*, ricordando l'altro fatto analogo, eppur contrario, di Pietro da Santarosa, massone, a cui il vescovo di Torino aveva negato la somministrazione dei sacramenti in *articulo mortis* perché non pentitosi d'aver sostenuto le leggi Siccardi, quelle che dettero il via, in Piemonte, a una feroce e virulenta politica anticattolica. Il de Ramusat, nel riportare la circostanza di fra Giaco-

mo, sostenne essere la Chiesa obbligata a somministrare i sacramenti, in nome di un astratto diritto naturale, a chiunque li avesse richiesti. Ma il de Ramusat, allo scopo di gettare ombre e fango sulla figura di Pio IX, tacque di dirci, nelle sue *Mémoires de ma vie*, che Cavour, già nel 1854, s'era accordato col frate per avere, al momento opportuno, i sacramenti. Ciò che avvenne di fatto nel giugno del 1861.

Ora, il fatto riportato sopra, che tanto ricorda l'altro descritto da Dante (Inf. XXVII), evidenzia un particolare meccanismo di coscienza tanto astuto quanto ingenuo: credere di poter pentirsi adesso, *hic et nunc*, dei possibili o certi peccati futuri, specialmente di quelli che si vuole o si sa di dover commettere. Guido da Montefeltro – il personaggio dantesco – prestò fede a Bonifacio VIII e alla sua assoluzione impartitagli in prospettiva futura: "*finor t'assolvo*", ma, esalato l'ultimo respiro, fu beffato da un demonietto che, strappandolo a S. Francesco, lo ghermì trascinandolo all'inferno impartendogli, al contempo, una lezione di teologia col ricordargli che "*assolver non si può chi non si pente, / né pentere e volere insieme possono / per la contraddizion che nol consente*" (Inf. XXVII, 118/120), e aggiungendo a mo' di scherno: "*forse / tu non pensavi ch'io loico fossi!*". Come a dire che il diavoletto non era digiuno di scolastica e di tomismo. Il *Doctor Angelicus*, infatti, dice espressamente che non ci si può pentire dei peccati futuri facendo, così, intendere che non è lecito commetterli in vista di una programmata confessione. In *Summa, Pars.III q.2 (de objecto contritionis), a.4 (utrum etiam de peccatis futuris aliquis debeat conteri)* si dice che "*Ille qui conteritur dolet de peccato preterito et cavet futurum... unde non oportet quod contritio sit nisi de peccatis prateritis*" ("colui che è contrito si duole del peccato passato e si guarda dal futuro... perciò la contrizione riguarda solo i peccati già commessi").

Il beato papa Pio IX aveva, perciò, sanzionato il frate per due motivi assai giustificati: 1 –la non volontà del conte di Cavour di rinnegar pubblicamente le leggi e le violazioni anticlericali; 2 –essersi già, subdolamente, accordato per l'assoluzione da ricevere opportunamente a tempo futuro.

Il frate, allora, altro non fece che comportarsi come (secondo Dante) Bonifacio VIII, piegandosi, cioè, al diritto di Cesare e negando quello di

Dio. Il beato Pio IX fu, al contrario, perfetto pastore e maestro. Autorevole nella carità.

L. P.

RICEVIAMO

E

RISPONDIAMO

Non sono un Religioso, sono soltanto un povero Funzionario Dirigente delle F. S. a riposo ed ho la "tenera" età di 91 anni.

Ogni mattina rivolgo una preghiera a *Mater Divinae Gratiae* affinché papa Pio XII ed un caro amico, don Giovanni Fornasini, servo di Dio, deceduto durante i fatti di Marzabotto e che io ritengo sia un Martire della Fede, vengano beatificati. Papa Pio XII l'ho veduto una sola volta nell'anno 1950, ma mi è rimasto profondamente impresso; con don Giovanni eravamo amici fin dal 1938.

Prego anche per Benedetto XVI perché metta un po' di ordine nella "bolgia" del Vaticano. Se potessi, farei a Lui un lungo discorso:

1° - perché porre il limite di età ai Cardinali, Vescovi ecc.? Questi devono essere considerati i "Padri" dei fedeli e nessun padre dirà mai ai suoi figli: "ho compiuto 75 anni, non sono più tuo padre"!;

2° - ho la netta sensazione che in questi tempi le beatificazioni si facciano a "furor di popolo" e senza tener conto dei veri meriti.

È stato beatificato Pio IX perché ha "salvato" la Chiesa dai mali del suo tempo; e questo lo ritengo giusto. È stato beatificato Giovanni XXIII, ma non ne ho capito la ragione, perché ha creato nella Chiesa tanto caos che per uscirne saranno necessari più di cento anni. È infine stato beatificato Giovanni Paolo II perché si è reso popolare facendo il "commesso viaggiatore" senza curarsi delle condizioni della Chiesa lasciata in mano ad una cricca di filibustieri.

Non è stato beatificato per "motivi diplomatici" papa Pio XII, che per me è stato uno dei più grandi Papi della Chiesa ed ha regnato in un tempo assai difficile e meriterebbe il titolo di Pio XII Magno. Il Papa è il Capo dello Stato Città del Vaticano e come tale si deve comportare da diplomatico, ma come Capo della Chiesa, che è tutta altra cosa, non può sottostare ai desideri di un branco di facinorosi che hanno fatto una grossa speculazione sulla persecuzione degli ebrei e vogliono dimenticare che Pio XII ne ha salvati tanti.

Gesù ha detto: “*non praevalent*” e quindi non c’è che attendere la fine della burrasca; Pio IX, quando ricordava questa frase, aggiungeva: -*Il praevalent vale solo per la barca, non per gli occupanti!* Nell’ultimo numero ricevuto ho letto la “storia” degli anglicani e questo mi ha molto turbato poiché questa storia si va velocemente ripetendo anche da noi con l’aiuto di molti preti. Mi chiedo ora, cosa debbo fare? Rimango cattolico, fedele alla tradizione fino alla fine dei miei giorni, che data la mia età sono contati, o debbo lasciarmi trascinare dalla corrente? Non ho possibilità di frequentare una Messa “tradizionalista” per motivi di famiglia; io, alla mia età, non ho alcun disturbo, ma purtroppo mia moglie (anni 88) è completamente invalida tanto che abbiamo dovuto ricorrere ad una badante. Ogni domenica ascolto la S. Messa per TV (rete 4 ove è molto più seria che a Rai 1) e tutte le preghiere le recito in latino.

CONTRO LA CHIESA DEI “PROFETI”: UBI PETRUS IBI ECCLESIA

La Chiesa è gerarchica e monarchica

PIO XII nell’enciclica *Mystici corporis* (1943) ha definito che la Chiesa di Cristo è (est) “la Chiesa santa, cattolica, apostolica, romana”. In senso stretto il Corpo mistico di Cristo è la Chiesa visibile e ‘militante’ sulla terra (oltre quella ‘purgante’ e ‘trionfante’, delle quali non trattiamo nel presente articolo). Essa ha un elemento interno ed uno esterno. La gerarchia e l’organizzazione giuridica sono *l’elemento esterno o visibile* (“Corpo”) della Chiesa e la vita della grazia spirituale e santificatrice rappresenta *l’elemento interno* (“mistico”) della Chiesa.

L’Autorità è essenziale ad ogni società e quindi alla Chiesa, che è una società perfetta d’ordine spirituale onde il Papa non è accidentalmente, ma essenzialmente necessario alla sussistenza di Essa. Senza un Papa che regni in atto non sussiste il Corpo mistico, che sarebbe simile ad un corpo senza forma o anima, ossia morto. Inoltre verrebbe a mancare alla Chiesa la nota dell’apostolicità, che è la catena ininterrotta dei successori formali (e non solo materiali) di Pietro e degli Apostoli.

S. ROBERTO BELLARMINO ha dato una definizione che è diventata classica: “La Chiesa è la Società dei battezzati uniti dalla vera Fede, dalla partecipazione agli stessi Sacramenti, sotto il governo dei legittimi

Durante la guerra, mia nonna materna abitante a Lendinara (RO), ove io sono nato, mi ha “raccomandato alla Beata Vergine del Piastrello” e nel Santuario del Paese a Lei dedicato è stata esposta una targa col mio nome. Sono convinto che, da allora, la Beata Vergine mi abbia sempre protetto, specie nei momenti difficili della mia vita che non sono stati pochi, ma me la sono sempre cavata bene ed ho sempre ringraziato la Beata Vergine del Piastrello ed ogni mattina rivolgo a Lei una preghiera.

Non voglio annoiarvi oltre, ma prego, se possibile, di indicarmi una strada da seguire, e pregate per me. GRAZIE.

Lettera firmata

RISPOSTA

Mai lasciarsi trascinare dalla corrente: oggi è una corrente infernale che ci trascinerebbe nell’abisso.

Fedeltà a Nostro Signore Gesù Cristo e alla Sua Chiesa che non sempre si identifica con gli uomini

Pastori (i Vescovi) e specialmente del Romano Pontefice” (*De Ecclesia militante*, 2).

Il CONCILIO VATICANO I ha definito *di Fede* (DB 1821) che Cristo ha fondato la Chiesa allo scopo di continuare sino alla fine del mondo la sua opera redentrice. A tal fine Egli ha trasmesso agli Apostoli la sua missione: “Come il Padre ha mandato Me, così Io mando voi” (*Gv.*, XX, 21) conferendo loro il triplice potere di Magistero, di Imperio e di Santificazione. Per ottemperare alla sua finalità la Chiesa *deve avere una Gerarchia in atto* “ogni giorno, sino alla fine del mondo” (*Mt.*, XXVIII, 20).

Una Chiesa che si fondasse solo sui “profeti”, fedeli e sacerdoti con Vescovi senza giurisdizione, non sarebbe la Chiesa di Cristo.

È *di Fede rivelata e definita* dal CONCILIO DI TRENTO (DB 966) che Cristo ha dato alla sua Chiesa una costituzione gerarchica e monarchica. I Protestanti, invece, rifiutano la gerarchia della Chiesa e riconoscono solo il “sacerdozio” universale di tutti i fedeli. Il Magistero infallibile ha definito eretica questa teoria: “se qualcuno dice che la Chiesa non è gerarchica, sia anatema” (DS 1776) e Pio XII nella *Mystici Corporis* ha condannato la contrapposizione di una Chiesa profetica, pneumatica o dell’amore alla Chiesa giuridica o del diritto (AAS 35, 1943, p. 244).

Nella crisi attuale, che travaglia gli uomini di Chiesa anche ai mas-

di Chiesa. Lei alla Sua venerabile età non è più tenuto al precetto domenicale e in ogni caso le condizioni di Sua moglie La scuserebbero, perché la carità è il primo e il massimo comandamento. Si conservi la Fede che ha avuto il dono di conoscere quando la Chiesa, malgrado le manovre sotterranee dei modernisti, non era turbata, grazie alla vigilanza di chi doveva vigilare, nel tranquillo possesso della Verità.

Molti giovani di oggi non hanno avuto questo gran bene. Resti sereno sotto la protezione della Madonna. Faccia quello che può e che le Sue condizioni Le consentono. Per il resto non si faccia problemi mettendo tutto nelle mani di Maria a cui è stato consacrato.

Con ogni augurio di bene soprannaturale e assicurandoLe la nostra preghiera e quella dei nostri associati.

Hirpinus

simi livelli, bisogna fare attenzione a non cadere nell’errore millenarista e gioachimita della Chiesa ‘profetica’ o pneumatica. Bisogna sempre saper distinguere la Chiesa dagli uomini di Chiesa, che intralciano la sua missione, ma non La annullano con il loro cattivo comportamento o insegnamento difettoso.

Apostolicità formale e apostolicità materiale

I POTERI GERARCHICI concessi da Cristo a Pietro e agli Apostoli *cum Petro et sub Petro* sono passati al Papa e ai Vescovi in comunione col Papa. Questa è una verità di Fede rivelata e definita dal CONCILIO TRIDENTINO (DB 960): “i Vescovi, che sono successori degli Apostoli, appartengono principalmente alla gerarchia”. Il VATICANO I ha specificato che Cristo “volle che nella sua Chiesa ci fossero sino alla fine del mondo Maestri e Pastori” (DB 1821). Ora il Magistero appartiene al Papa e la Giurisdizione è data dal Papa ai Vescovi (Pio XII, *Mystici corporis*, DB 2287). Quindi sino alla fine del mondo deve esserci una Chiesa con un Papa e dei Vescovi in comunione con lui.

L’APOSTOLICITÀ della Chiesa, ossia il suo collegamento con Pietro e gli Apostoli, può essere duplice: **a) apostolicità materiale**, ossia ‘di origine’, per cui vi è una catena ininterrotta *cronologicamente*, quanto al potere d’ordine, tra il Vescovo oggi residente e gli Apostoli; **b) apostolici-**

tà formale, che comporta non solo l'origine apostolica, ma anche la trasmissione senza interruzione della stessa fede, degli stessi Sacramenti, dello stesso regime ricevuti dagli Apostoli. Ora, la successione è *legittima solo se è anche formale* (cfr. ENCICLOPEDIA CATTOLICA, Città del Vaticano, 1948, vol. I, voce "Apostolicità").

Quella puramente materiale, è valida quanto al potere d'ordine, ma (tranne casi eccezionali di estrema necessità per le anime) il suo esercizio è gravemente illecito e quindi non è vera e reale apostolicità, come non lo è quella degli 'ortodossi' scismatici separati da Pietro vivente nel Romano Pontefice. Il cardinal GIUSEPPE SIRI scriveva che «la successione apostolica è *legittima* solo se viene da Pietro e suoi successori» (*La Chiesa. Rivelazione trasmessa*, Roma, Studium, 1965, p. 193). Onde, se viene dai soli Vescovi, non è legittima. Il segno di riconoscimento della vera Chiesa di Cristo è dato dalla apostolicità formale; la mera apostolicità materiale non basta. Perciò il Papa *solamente materiale* non basterebbe per assicurare la nota dell'apostolicità alla Chiesa.

L'eresia conciliarista

PIERRE D'AILLY (+1420), occamista, conciliarista e gallicano riteneva con CORRADO DI GELNHAUSEN che la Chiesa è fondata su Cristo e non su Pietro e perciò *il Papa non è essenziale alla Chiesa*. Quindi la *giurisdizione* deriverebbe ai Vescovi *direttamente da Cristo e non tramite il Papa*, il quale è solo un ministro che esercita il potere nella Chiesa e lo dispensa come amministratore agli altri e, siccome può cadere in eresia formale, può essere in tal caso giudicato dal Concilio e deposto. Solo la Chiesa universale ovvero i Vescovi uniti in Concilio ecumenico sarebbero infallibili e, comunque, «nel caso che anche tutto il clero cadesse nell'errore, vi sarà sempre qualche anima semplice e qualche pio laico che saprà custodire il deposito della divina Rivelazione» (ANTONIO PIOLANTI, voce "Conciliarismo", in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1949, vol. III, col. 165).

L'errore conciliarista o gallicano si può facilmente ripresentare oggi di fronte al cattivo uso dell'Autorità fatto dai Papi del Vaticano II. Ma attenzione! la "Chiesa profetica dei soli pii laici e chierici fedeli" non è la Chiesa fondata da Cristo.

Petrus a Petra

Per S. AGOSTINO la 'prima Sede' è un elemento costitutivo essenziale della Chiesa. Se abbatto il *primo* piano di un palazzo, faccio crollare *tutto* il palazzo. Il Papa garantisce l'unità, l'apostolicità e la cattolicità della Chiesa, che è stata voluta e fondata da Cristo su Pietro e i suoi successori sino alla fine del mondo. Quindi coloro che non riconoscono in Pietro e nei Papi la roccia su cui Cristo fondò la Sua Chiesa non riconoscono la Chiesa²⁴.

L'IPPONATE prosegue: "*Petrus petra, petra Ecclesia*"²⁵; insomma la Chiesa ha per fondamento Pietro, che è il Vicario di Cristo su questa terra. Gesù è il capo principale e invisibile della Chiesa mentre Pietro ne è il Capo secondario, subordinato e visibile.

Pietro, tuttavia, anche se roccia subordinata a Cristo e suo prolungamento storico su questa terra, nella catena ininterrotta dei suoi successori impersona e sintetizza la Chiesa. Perciò "*ubi Petrus, ibi Ecclesia*" e "*sine Petro, nulla Ecclesia*". La Chiesa è un "Corpo", è visibile e deve avere, perciò, un criterio di riconoscimento visibile, che è Pietro o il Papa. Sempre S. Agostino scrive: "*Ergo in Petri nomine figurata est Ecclesia*.(Nel nome 'Pietro' è simboleggiata la Chiesa)"²⁶ e ancora: "*Sic Petrus ab hac petra appellatus, personam Ecclesiae figuraret*. (Pietro, chiamato così dalla pietra che è la Chiesa, rappresenta e personifica la Chiesa)"²⁷. Ma, come spiega S. PAOLO, "*Petra autem erat Christus*" (1 Cor., X, 4). Quindi *la Pietra*, che secondariamente è Pietro, *principalmente è Cristo*. S. Agostino, con uno dei suoi giochi di parole, spiega: "*Non dictum est illi 'Tu es petra', sed 'Tu es Petrus'. Petra autem erat Christus; quem confessus Simon dictus est Petrus*". «Non gli è stato detto "Tu sei pietra", ma "Tu sei Pietro". Ma la Pietra era Cristo, e Simone confessandolo è stato chiamato Pietro».

Sine Petro nulla Ecclesia

Il PRIMATO su tutti gli Apostoli e su tutta la Chiesa *promesso* a Pietro in Matteo (XVI, 16-19) gli è stato *conferito* quando Cristo, dopo essere risorto, disse a Pietro: "Pasci (governa) i miei agnelli (Apostoli/Vescovi), pasci le mie pecorelle (sacerdoti e fedeli)"(Gv. XXI, 15-17).

²⁴ S. AUG., *De agone christiano*, 31, 33.

²⁵ ID., *Enarr. In Ps.* 103, 3, 2.

²⁶ ID., *Retractationes*, I, 21.

²⁷ ID., *In epist. Johann. ad Parthos*, 10, 1.

In questo senso l'hanno interpretato unanimemente i Padri ecclesiastici (v. TERTULLIANO, *De monog.* 8; CIPRIANO, *De unit. Eccl.*, 4; CLEMENTE ALESSANDRINO, *Quis dives salvetur*, 21, 4; CIRILLO DI GERUSALEMME, *Cat.* II, 19; S. LEONE MAGNO, *Sermo* IV, 2).

Pietro, per divina istituzione, ha nei PAPI I PERPETUI SUCCESSORI nel primato di governo sulla Chiesa: è questa *verità di Fede definita* dal CONCILIO VATICANO I (DB 1825). L'edificio della Chiesa non può sussistere senza il fondamento che è Pietro e i Papi, suoi successori, come insegnano i Padri della Chiesa (v. PIETRO CRISOLOGO, *Ep.*, XXV, 2; S. LEONE MAGNO, *Sermo* III, 2). In breve «Pietro è la 'pietra' che conferisce saldezza, [compattezza e unità] alla Chiesa» (A. LANG, *Compendio di Apologetica*, Torino, Marietti, 1960, p. 310). Ora senza unità non c'è essere (*ens et unum convertuntur*). Quindi la Chiesa, senza Papa, cesserebbe di esistere (*sine Petro nulla Ecclesia*). *Quod repugnat*. Infatti è di Fede cattolica definita che la Chiesa dovrà durare sino alla fine del mondo, onde non è possibile che *manchino assieme il Papa, un collegio cardinalizio e i Vescovi con giurisdizione*.

Sostenere che dei 'cardinali materiali' hanno il potere reale di eleggere un 'Papa solo in potenza' e non in atto, non risolve il problema del Papato, lo rinvia all'infinito: il *Papato in perpetuo fieri* è analogo al "Cristo cosmico" di TEILHARD DE CHARDIN.

La Chiesa gerarchica vacante

SENZA PAPA NON C'È CHIESA. Infatti, *il Papa non è accidentale, ma essenziale per la sussistenza della Chiesa* (cfr. San TOMMASO D'AQUINO, *Summa c. Gent.*, IV, c. 76). *Senza un Papa che regni in atto non sussiste il Corpo Mistico*. L'unità è una nota essenziale della Chiesa ed è essenzialmente concentrata nell'unico Capo visibile della Chiesa, il Romano Pontefice. L'unità della gerarchia cattolica consiste nell'unione col successore di Pietro (cfr. BERNARD SCHULTZE in "Enciclopedia Cattolica", Città del Vaticano, 1954, vol. XII, voce "Unità"). Unità della Chiesa significa che la Chiesa è indivisa in sé (se fosse divisa in se stessa sarebbe morta come quando l'anima si divide dal corpo e l'uomo si decompone e muore) ed è distinta da ogni altra "chiesuola". Ora la Chiesa senza Papa (come l'uomo senza anima, che è principio di vita, essere e unità intrinseca) è morta. Noi, però, sappiamo per Fede che la

Chiesa durerà “tutti i giorni sino alla fine del mondo” e non cesserà di esistere un istante prima. SAN TOMMASO D’AQUINO riassume così mirabilmente questa verità: «La fermezza o unità (*firmitas*) della Chiesa è analoga a quella di una casa che si dice solida se ha un buon fondamento. Ora il fondamento principale della Chiesa è Cristo, mentre *il fondamento secondario sono gli Apostoli (con Pietro a capo)*. Per questo si dice che la Chiesa è apostolica» (*Exp. in Symbol., a. 9*): “*Ubi Petrus ibi Ecclesia*”. *Togli il Papa e crolla la Chiesa*.

Ora, per il sedevacantismo mitigato, anche i Vescovi sarebbero senza giurisdizione (ossia sarebbero Vescovi solo in potenza). Ma *l’Episcopato è di origine e istituzione divina* ed “è storicamente accertato che dall’inizio del II secolo in poi ovunque vige l’Episcopato monarchico [...], fondato sulla volontà di Dio” (A. PIOLANTI, *Dizionario di teologia dogmatica*, Roma, Studium, IV edizione, 1954, p. 432). Ossia *jure divino* ogni Diocesi dev’essere governata da un solo Vescovo” e “il potere di giurisdizione (*imperium*) è il potere più cospicuo del Vescovo” (ID. cit., p. 436).

Per di più, secondo il sedevacantismo, le nuove consacrazioni episcopali (1970) sono invalide per difetto di forma sacramentale. Quindi la Chiesa attualmente si troverebbe senza Papa e senza Vescovi, sia quanto al potere di ordine sia quanto al potere di giurisdizione. Ma ciò cozza contro il volere divino che ha fondata la sua Chiesa su Pietro e gli Apostoli e quindi sul Papa (successore di Pietro) e sui Vescovi (successori degli Apostoli) (cfr. SAN PIO X, Decreto *Lamentabili*, 3-VII 1907 e CIC. 1917 can. 3329, G1). Per i sedevacantisti quindi oggi noi avremmo una “Chiesa *gerarchica vacante*” e non solo una “Prima Sede vacante”.

Soggetto insegnante (Chiesa) e oggetto insegnato (dottrina)

La dis-continuità tra Tradizione apostolica e Concilio Vaticano II riguarda la non-conformità tra l’*oggetto dottrina* insegnata dalla Chiesa nel suo Magistero ordinario costante (e quindi infallibile) nonché nei primi venti Concili Ecumenicodogmatici e alcuni punti di dottrina del ventunesimo Concilio Vaticano II pastorale.

La Chiesa, che ha insegnato dogmaticamente e infallibilmente da San Pietro (1° Concilio di Gerusalemme 50 d. C) sino al Concilio Va-

ticano I (sotto Pio IX 1870), è, invece, sostanzialmente lo stesso soggetto che, però, ha parlato *quoad modum*, quanto al modo, “pastoralmente”, non dogmaticamente e quindi non infallibilmente²⁸, durante il Vaticano II.

Il fatto che l’*oggetto dell’insegnamento*, ossia la *dottrina* ante-Vaticano II e quella del Vaticano II, discordano in più punti non pone problemi all’*indefettibilità* della Chiesa, poiché l’insegnamento “pastorale” del Vaticano II non è infallibile, avendo esso rinunciato a definire ed obbligare a credere. In breve, *in senso stretto*, anche se *in senso largo* si può parlare di “Chiesa conciliare”, come fece il card. Benelli di Firenze, vi è un solo e identico soggetto (Chiesa), che ha insegnato una dottrina (*oggetto*) in maniera diversa *quanto al modo* (Magistero pastorale, e non dogmatico). Se si nega che il *soggetto* Chiesa è lo stesso, prima e dopo il Concilio, si nega la Fede (“*Credo unam, sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam*”), poiché la Chiesa è sempre la stessa e dovrà durare *ininterrottamente* sino alla fine del mondo *sostanzialmente* inalterata in se stessa. Se la Chiesa petrina fosse finita essendo divenuta in senso stretto sostanzialmente diversa da quella preconciliare (perché non vi sarebbero più Papi dal 1958/65), col Vaticano II (1965) le “porte degli Inferi” avrebbero vinto, sconfessando la promessa di Gesù: “ecco, Io sarò con voi *tutti i giorni* [compresi quelli che vanno al 1962 al 1965] *sino alla fine del mondo*”, *il che è inammissibile!* Invece, se la dottrina o l’*oggetto* dell’insegnamento della Chiesa differisce poiché nel Vaticano II non si è voluto definire ed obbligare a credere e quindi si è rifiutata l’assistenza infallibile dello Spirito Santo, non è intaccata l’*indefettibilità* del *soggetto* Chiesa, che continua da Pietro sino all’ultimo Papa vivente alla fine del mondo. *La Chiesa romana è sempre una e apostolica anche oggi*.

Una Chiesa senza Papa, Cardinali e Vescovi (“*sedevacantismo*”), sarebbe morta *totaliter*. Il caso di interregno tra un Papa morto ed uno ‘*eligendo*’ (“*sedevacante*”) è ben diverso dal sedevacantismo, dacché i Cardinali (collegialmente ‘sotto’ il Cardinal decano) *governano con autorità* la Chiesa, la quale ha un Pa-

²⁸ Cfr. GIOVANNI XXIII, *Allocuzione nella solenne inaugurazione del Concilio*, 11 ottobre 1962; PAOLO VI, *Omelia durante la IX Sessione del Concilio*, 7 dicembre 1965, ripetuta il 16 gennaio 1966.

pa morto ed uno ancora non eletto, ed assicurano l’unità, la permanenza in vita di essa e la sua visibilità e non si limitano ad essere “*solo elettori*”²⁹.

Conclusione

La CONCLUSIONE ci pare essere la seguente: Benedetto XVI è Papa, anche se esercita il suo potere malamente, e i Vescovi sono veramente i Successori degli Apostoli con potere di giurisdizione anche se non governano correttamente la loro Diocesi.

Comprendiamo che di fronte allo scandalo pubblico dato dai Papi “conciliari” ci si sente scossi, indignati e anche smarriti, ma non bisogna sorpassare il limite consentito dalla sana teologia e dal buon senso, come fece Lutero di fronte alla decadenza ecclesiastica rinascimentale.

Occorre, invece, far fronte comune (ognuno restando fedele a se stesso e alla sua identità, ma senza reputarsi infallibile ed impeccabile) contro il nemico reale della Chiesa, che è il neo-modernismo.

Alphonsus

I PRETI COME

I BARBIERI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro *sì sì no no*,

qui ne è capitata un’altra. Dal mese di giugno il “don” locale non celebra più la S. Messa al lunedì. Stamattina la chiesa è anche rimasta chiusa tutta la mattinata: è lunedì e pertanto, non potendo stare senza la S. Messa-Comunione quotidiana, sono andato a Messa in città, dove, soprattutto d’estate, non è troppo facile trovare la Messa.

Abbiamo chiesto se esista un qualche “*motivo pastorale*” per non celebrare di lunedì, ma non ci è stato detto. L’abbiamo confidato a un religioso nostro amico, piuttosto giovane, ma cattolico, il quale ci ha detto: “Alcuni religiosi, miei confratelli, in una parrocchia da noi tenuta, hanno deciso di non celebrare la Messa di lunedì. Il nostro padre Generale li ha richiamati all’ordine, ma coloro hanno risposto che l’Ar-

²⁹ «L’elezione è perfetta ed irrevocabile dal momento che il designato, interrogato dal Sacro Collegio, dichiara di accettare (n° 87-88 della Costituzione di s. Pio X del 25 dicembre 1904, *Vacante Sede Apostolica*). Se l’eletto non è prete o vescovo viene immediatamente ordinato o consacrato dallo stesso cardinale decano (n° 90)». (F. ROBERTI-P. PALAZZINI, *Dizionario di Teologia Morale*, Roma, Studium, 1968, 4a ed., 1° vol. p. 360).

civescovo della loro diocesi (un pezzo da novanta) ha permesso loro di far così: lunedì senza Messa”.

Abbiamo raccontato la cosa a un vecchio sacerdote, molto bravo, parroco per quasi 50 anni, ora “emerito”, il quale ci ha detto: “Non stupitevi, ragazzi, già 30 anni fa, un mio confratello di Messa si comportava così. Al lunedì doveva riposarsi della domenica e andava a pescare e a fare un giro. Allora ciò appariva ancora trasgressivo, ma ora... si tollera tutto. È male ieri e lo è tuttora, ma chi li drizza più i preti (e i Vescovi, che sono di loro)?”.

Insomma ora i preti si comportano come i barbieri: si avviano a tener chiuso di lunedì. Vedremo scritto alla porta della chiesa: “Oggi giorno di chiusura”. Di questo passo vedremo scritto in agosto o in qualche altro giorno dell’anno: “Chiuso per ferie”. Già! i preti, anche i preti, non sono più ministri di Gesù Cristo, ma “operatori pastorali” e perciò spettano loro il giorno libero e le ferie, vero o no? Sono diritti dell’uomo inalienabili.

Sai che cosa dico? «Papa Ratzinger, sarebbe ora di prendere un legno e cominciare a menare qualcuno... e mandarlo a lavorare “in catena”, così imparerà a guadagnarsi il pane!».

In compenso, proprio stamane, di lunedì alle undici per strada ho incontrato Francesco, 15 anni, che mi ha detto: “Vado in chiesa a trovare Gesù. Vieni anche tu?”. Come potevo dirgli di no? Non sapevamo che anche la chiesa era chiusa e ci siamo incamminati a passo di giovanotti. Quando Francesco ha visto la porta chiusa, io, dicendo qualche parolaccia, stavo per fare dietro-front, ma Francesco mi ha detto: “Oh, no! ci mettiamo sulla porta e preghiamo Gesù lo stesso. Lui è qui, vivo e vero, dal tabernacolo ci vede e ci sente... e ci sorride. Lui, Gesù, è un Amico tutto speciale. Dai, fermiamoci qui a pregarlo!”. Per poco Francesco si inginocchiava sulla porta della chiesa, anche se sulla piazza passava gen-

te. Ho ritenuto bene di trattenerlo dal farlo, ma lì, sull’attenti davanti al nostro Re divino, Francesco ed io lo abbiamo pregato per noi, per farci santi, e anche per i preti che si comportano come barbieri!

«Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra – ho pregato con Gesù – perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai potenti [ai teologi sedicenti tali, agli “operatori pastorali” ecc... e lor signori...] e le hai rivelate ai piccoli» (Mt. 11,25). Gesù, provvedi Tu al più presto a questa nostra situazione terribile e insopportabile, Te lo chiediamo per il bene che vuoi a tutti i piccoli Francesco, che sono i tuoi amici, più di certi “don” e di certe “teste mitrate”. Fa’ presto, Gesù, Tu che sei il buon Pastore.

Lettera firmata

ANCORA SULLA COMUNITÀ DI S. EGIDIO E SUI FOCOLARINI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro sì sì no no,

nel n.17/2011 e, poi, nel n. 11/2012 hai fatto cenno ai Focolarini di Chiara Lubich – che il conduttore di A SUA IMMAGINE Rai 1, domenica 8 luglio, ha definito “un tesoro per la Chiesa” – e nel n. 10/2012 alla Comunità di S.Egidio. Desidero dare un contributo a sollevare il velo sotto cui questi due “movimenti” nascondono la loro vera identità, la cui connotazione principe è un filantropismo laico tinteggiato di aura neognostica (cfr. LA GNOSI SPURIA -IL 900 di don ENNIO INNOCENTI). Non è un caso, infatti, che la Comunità dell’attuale ministro Riccardi si arroghi il diritto, ad esempio, di trasformare le chiese, sotto il nobile pretesto della “caritas”, in trattorie facendosi beffe del detto di Cristo secondo cui il Tempio di Dio è casa di orazione. Ma c’è di più.

Per la sua attività filantropica, priva del marchio e del segno di

Cristo e connotata soltanto di “umanesimo”, questo movimento il 10 dicembre 2010 ha ricevuto, nel corso di una sfarzosa cerimonia svoltasi a piazza Barberini in Roma per la solennità ebraica di Channukà, presenti il sindaco Alemanno, il rabbino capo Di Segni, l’ambasciatore di Israele Ehud Gol, l’ambasciatore USA Mel Sembler e i rappresentanti del movimento ebraico Habad, il premio “Menorah d’oro” all’ordine del B’nai B’erith, la più potente organizzazione finanziaria massonica ebraica. Questa risulta essere finanziatrice del movimento, così come per i Focolarini il B’nai B’erith è contiguità culturale.

Il movimento di Chiara Lubich ha aderito, infatti, alla ADL – Lega anti diffamazione – emanazione del B’nai B’erith. La Lubich, tra l’altro, è stata spesso ospite invitata – e l’ultima volta in Argentina nel 1998 – alle assemblee massoniche, vere assemblee di Satana, ove ha potuto parlare della propria esperienza. Ora, che cosa interessino Cristo e la carità cristiana a siffatte organizzazioni finanziarie è un mistero. Oggi, il “timeo Danaos” è un reperto archeologico perché tirano tanto il dialogo quanto la partecipazione interculturale e l’esperienza interreligiosa. Sono questi i frutti tossici della costituzione conciliare NOSTRA AETATE come, ad esempio, quello spudorato convegno che, nel marzo del 2010, vide, radunati presso il Santuario del Divino Amore, vicino Roma, vescovi, rabbini, bonzi e imam, per scambiarsi, gioiosamente, in un clima di calda fraternità le proprie opinioni su DOPO LA MORTE- RESURREZIONE O REINCARNAZIONE?

Ai rappresentanti delle diocesi laziali serviva confrontarsi con Buddha, Maometto e Jahvè, perché, non sia mai che si trovino le ossa di Gesù...

In Christo et cum Maria Matre Eius

Lettera firmata

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il
Rosario del Venerdì a quest'unica
intenzione : che il Signore
salvi la Chiesa dalle conseguenze
delle colpe degli uomini della
Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.
DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al
Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri
tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it
Fondatore: Sac. Francesco Putti
Direttore Responsabile: Maria Caso
Quota di adesione al « Centro »:
minimo € 5 annue (anche in francobolli)
Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio